

Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica  
e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI»

—  
Fondazione Fuci

# DON ZAMA NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ DEL NOVECENTO

a cura di  
GAETANO CROCIATA e PAOLO TRIONFINI

FONDAZIONE FUCI - ROMA  
EDIZIONI STUDIUM - ROMA

Copyright © 2012 by  
Fondazione Fuci - Roma  
Edizioni Studium - Roma  
ISBN 978-88-382-4101-7

**[www.edizionistudium.it](http://www.edizionistudium.it)**

Introduzione	7
I. L'itinerario di un prete 'montiniano' nella Chiesa italiana del Novecento, di <i>Alberto Monticone</i>	11
II. La formazione di don Zama nella Chiesa di Napoli, di <i>Ulderico Parente</i>	15
III. Don Zama 'biblista', di <i>Emilio Salvatore</i>	31
IV. Don Zama e le sue carte, di <i>Simona Ferrantin</i>	45
V. La FUCI di don Zama, di <i>Paolo Trionfini</i>	55
VI. La FUCI, don Zama e il Concilio Ecumenico Vaticano II, di <i>Luca Rolandi</i>	79
VII. Antonio Zama e la Chiesa di Napoli nel post-concilio (1967-1977), di <i>Roberto P. Violi</i>	95
VIII. Mons. Antonio Zama arcivescovo di Sorrento e vescovo di Castellammare di Stabia (1977-1988), di <i>Antonio Cioffi</i>	111
IX. Antonio Zama nelle istituzioni collegiali dell'episcopato, di <i>Francesco Sportelli</i>	131
X. Don Zama e il rinnovamento statutario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di <i>Ernesto Preziosi</i>	145
Indice dei nomi di persona	162



Il volume raccoglie gli atti del Convegno che si è tenuto a Napoli il 5-6 ottobre 2007 su *Antonio Zama nella Chiesa e nella società del Novecento*, promosso dall'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI» e dalla Fondazione Fuci.

Il titolo, nell'evocativo richiamo alle coordinate spaziali e temporali che hanno orientato la parabola esistenziale di questa figura di Sacerdote napoletano, suggerisce con immediatezza il taglio scelto per approfondirne la vicenda biografica. I singoli saggi ripercorrono, infatti, nei successivi sviluppi, l'itinerario esistenziale di Zama, che è maturato nel cuore del «secolo breve» alle nostre spalle. Accostati in successione, i contributi restituiscono idealmente la biografia di Zama, di cui il saggio iniziale di Alberto Monticone offre una chiave di accesso penetrante, che permette di coglierne il rilievo nella storia religiosa e civile del Novecento italiano.

Il volume prende le mosse, attraverso la puntuale ricostruzione offerta da Ulderico Parente, dal periodo formativo vissuto nella Chiesa di Napoli dell'arcivescovo Alessio Ascalesi. In particolare, il saggio sottolinea l'influsso esercitato sul percorso di avvicinamento al sacerdozio di Zama dalla Scuola Apostolica, prima, e dal seminario, poi, di cui assunse, oltre alle modulazioni propriamente formative, anche il respiro di una cultura che faticosamente si stava riprendendo dal trauma modernista e cercava con più di un'esitazione di tenersi al passo delle conquiste moderne in campo scientifico.

La sicura messa a fuoco di Emilio Salvatore approfondisce la successiva stagione, segnata, dopo l'ordinazione presbiterale, dal proseguimento degli studi teologici presso l'Istituto «Angelicum» e l'Istituto Biblico di Roma, nel clima di timido rinnovamento dell'esegesi. L'asse del saggio si sviluppa nel delineare la figura del 'biblista' Zama, che – anche nei successivi impegni ministeriali – si consuma tra «la cattedra e la gente». In questa tensione sta la cifra peculiare del rapporto del Sacerdote napoletano con la Scrittura, che, pur insegnata in prestigiose sedi accademiche, divenne soprattutto forma di vita condivisa.

Alla ricostruzione di Paolo Trionfini si deve l'approfondimento del lungo assistentato fucino, che si dipanò senza soluzione di continuità, dopo il rodag-

gio nella cappella universitaria di Napoli, dal 1949 al 1967. In questa veste Zama contribuì sensibilmente ad arricchire la tradizione dei 'grandi' assistenti degli universitari cattolici, da Montini ad Anichini, da Costa a Guano, di cui raccolse ma prima ancora condivise l'eredità, consolidandone il peculiare modello formativo sia sul versante dell'attenzione alla futura 'classe dirigente', sia su quello più specificamente religioso.

Nominato assistente centrale nel 1964, si trovò – per così dire – in prima linea nella ricezione del Vaticano II, attraverso un processo che è restituito nel contributo di Luca Rolandi, il quale, nel porre in rilievo il ruolo di don Zama come «vescovo del Concilio e per il Concilio», anticipa idealmente il denso saggio di Roberto P. Violi sul decennio in cui fu ausiliare di Napoli (1967-1977).

Zama visse da protagonista la fervida stagione del post-concilio in una delle chiese locali italiane più pronte e partecipi del rinnovamento della Chiesa italiana, interessandosi particolarmente alla promozione del laicato associato, alla pastorale sociale e del lavoro, ai fenomeni del disagio sociale, alla condizione giovanile, al rilancio della stampa, alle problematiche della famiglia.

Il periodo dell'episcopato alla guida delle diocesi di Sorrento e di Castellammare di Stabia (1977-1988) è stato indagato da Antonio Cioffi, il quale ha rilevato l'affinamento del metodo basato sulla triade «analisi, verifica, programmazione», come stile peculiare del governo di Zama, per stimolare un coinvolgimento più ampio delle diverse componenti delle due chiese locali, in particolare nel sollecitare il recupero delle radici bibliche e liturgiche della vita cristiana, nel promuovere il laicato e nel valorizzare la sensibilità verso il mondo del lavoro. Il documentato studio si sofferma anche sui sofferti contraccolpi innescati dall'unificazione delle due diocesi, che furono attutiti dallo sforzo di creare spazi di corresponsabilità negli organismi di partecipazione previsti dal Vaticano II.

Le prove offerte sul campo, prima a Napoli e poi a Sorrento e Castellammare di Stabia, spinsero i vertici della Conferenza Episcopale Italiana a coinvolgere sempre più intensamente Zama negli organismi collegiali, che rispondevano – secondo la fine ricostruzione di Francesco Sportelli – ad uno dei pilastri della ricezione 'condivisa' del Concilio Vaticano II nel 'progetto' di Paolo VI. Il Vescovo partenopeo, oltre che nel corrispettivo organismo della Conferenza Episcopale Campana, fu membro della Commissione per il laicato, che presiedette nel triennio 1976-1979, partecipando, in questa veste, anche alle riunioni del Consiglio permanente della CEI. La materia dell'associazionismo laicale, in quegli anni, fu particolarmente delicata per le problematiche aperte dal riconoscimento dei nuovi movimenti e per il manifestarsi della contestazione.

Zama fu poi anche chiamato nel 1968 a far parte dell'apposito comitato di vescovi che ebbe il compito di «assistere l'Università Cattolica del Sacro Cuore nel momento delicato del suo rinnovamento statutario»: l'apporto offerto è ampiamente documentato, sulla base di materiali inediti, dal saggio di Ernesto Preziosi.

I diversi segmenti che compongono l'itinerario biografico sono stati approfonditi attingendo largamente alle carte lasciate da don Zama, ora depositate presso l'Istituto Paolo VI, di cui ha offerto un'accurata panoramica Simona Ferrantin. La scelta di inserire questo contributo assume un preciso valore metodologico, per suscitare la consapevolezza che la ricerca storiografica non può progredire se non attraverso lo studio delle fonti.

La realizzazione del convegno è stata resa possibile anche grazie al sostegno finanziario della Regione Campania, della Provincia di Napoli e della Fondazione Istituto Banco di Napoli: ai rispettivi Presidenti vanno i più sentiti ringraziamenti. All'iniziativa, come segno di attenzione partecipe, hanno concesso il patrocinio l'Arcidiocesi di Napoli, l'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia, il Comune di Napoli. L'Università degli studi di Napoli «Federico II» ha offerto ospitalità nel prestigioso complesso dei SS. Marcellino e Festo. L'Opera Napoletana Pellegrinaggi, nella persona del direttore Mario Russo Cirillo, e il Comitato amici di don Zama, coordinato da Sabatino Rizzo e Maria Rosaria Gambuli, si sono concretamente adoperati per la riuscita organizzativa del convegno. Una calorosa testimonianza di sentita gratitudine va, infine, a Raffaele Cananzi, che si è prodigato con piena disponibilità per sostenere l'iniziativa.

Nel complesso, il volume contribuisce a mettere a fuoco un ulteriore tassello del ricco mosaico che compone la storia – per accedere ad una categoria interpretativa non sempre presente nel dibattito attuale – del movimento cattolico in Italia nel corso del Novecento.

Attraverso il contributo offerto, gli Enti promotori intendono intraprendere un più ampio percorso di ricerca, che possa stimolare una decisa ripresa degli studi, di cui la nuova collana, che con questo volume prende avvio, vorrebbe costituire un segno tangibile. L'approccio metodologico, fecondamente sperimentato in occasione del progetto su Antonio Zama, appare così delinarsi: a partire dai ricchi fondi archivistici posseduti, che si auspica possano ulteriormente essere incrementati da nuove donazioni, avviare ricerche mirate da presentare e discutere in momenti pubblici, per poi raccoglierne gli esiti nella collana editoriale inaugurata e offrirli a una partecipazione più ampia.

È, in fondo, il percorso collaudato che accompagna ogni operazione di recupero della memoria, per farla interagire con il presente, quello al quale ora si consegna il profilo di don Antonio Zama, sacerdote e vescovo.

Vincenzo Cappelletti, Fondazione Fuci  
Francesco Miano, Istituto «Paolo VI»





1. *La donazione delle carte Zama all'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI»*

Le carte di Antonio Zama sono state donate all'Istituto «Paolo VI» in due distinti versamenti, a cinque anni l'uno dall'altro: nell'aprile del 2001 il primo, di 12 faldoni, e nel gennaio del 2006 il secondo, di 3 raccoglitori ed altro materiale allegato.

La documentazione del primo versamento proveniva dalla casa napoletana di Zama<sup>1</sup> ed era stata affidata da Sabatino Rizzo, Maria Rosaria Gambuli e Franco Casavola al direttore della casa editrice D'Auria, Gianni Macchiavelli, per un primo ordinamento delle carte<sup>2</sup>. Risale a questo intervento l'organizzazione data ai materiali, così come sono giunti all'Istituto, intervento che però non è stato accompagnato dalla redazione di strumenti di corredo né dalla impostazione di fascicoli. In assenza di un elenco di versamento, questo primo ordinamento veniva dedotto esclusivamente dalle segnature apposte sul dorso delle 12 buste, così indicate: fotografie (1 b.); disposizioni e comunicazioni ecclesiastiche (1 b.); nomine, corrispondenza privata, documenti personali (1 b.); telegrammi e messaggi per le nomine (1 b.); Conferenza Episcopale Campana (1 b.); Conferenza Episcopale Italiana (3 bb.); scritti, studi, corsi universitari (2 bb.); agende (1 b.); Università Cattolica - CEI (1 b.).

La 'seconda fase' della donazione invece, curata da Sabatino Rizzo, comprendeva sia ulteriore documentazione, rimasta inizialmente separata ma proveniente dalla stessa casa di Antonio Zama, che altre carte raccolte tra ex fucini (Pasquale Saraceno in particolare). Questo materiale era stato diviso per argomenti, numerato, descritto in un elenco analitico e sistemato in 3 raccoglitori, depositati in Istituto insieme ad altre carte dell'Azione Cattolica di Napoli.

Una prima ricognizione generale ha lasciato subito intendere come non si fosse mantenuta alcuna traccia di una sedimentazione naturale delle carte: non

<sup>1</sup> La casa di via Posillipo 176; i libri che vi erano conservati furono donati al Seminario arcivescovile di Napoli.

<sup>2</sup> Questa fase è descritta dallo stesso Rizzo nell'*Introduzione ai lavori* dell'incontro commemorativo dal titolo *Don Zama nel laicato del suo tempo*, tenutosi a Pacognano-Vico Equense il 6-7 ottobre 2002, al quale è poi seguita la pubblicazione da lui stesso curata *Don Zama*, cit.

solo, evidentemente, nel materiale arrivato per ultimo, ma anche in quello consegnato precedentemente. L'assenza pressoché totale di fascicoli originali e una divisione in serie fatta essenzialmente in base all'argomento hanno rivelato fin da principio un ordinamento che non poteva certo rispecchiare quello originario (ammesso che ve ne fosse uno di rilevanza archivistica al momento del recupero dei documenti).

Altro dato emerso subito con altrettanta evidenza è la scarsità delle carte prodotte da Zama. Risulta davvero insolito che un fondo personale, di chi tra l'altro ha partecipato con tanta intensità alle vicende religiose e civili dello scorso secolo, offra tale esiguità di documentazione, pur considerando come indispensabile riferimento per l'insieme del *corpus* documentario di Antonio Zama le carte esistenti presso gli archivi delle istituzioni in cui ha operato: l'archivio della FUCI, di cui è stato assistente centrale; l'archivio arcivescovile di Napoli, dove è stato per molti anni vescovo ausiliare; l'archivio della curia di Sorrento e Castellammare di Stabia e quello della Conferenza Episcopale, sia campana che italiana.

E risulta insolito, pur tenendo conto di una consuetudine ricordata da tutte le persone che lo hanno conosciuto e frequentato, cioè della sua abitudine a non conservare lettere e appunti. Questa abitudine è stata ribadita da Maria Rosaria Gambuli in occasione del convegno del 2002, proprio in riferimento alle carte versate in Istituto nel 2001:

E ancora voglio dire un'ultima cosa. Su questi scritti di don Zama, oggi conservati presso l'Istituto Paolo VI per la storia del Movimento Cattolico in Italia, non c'è da farsi grandi illusioni. Don Zama ha avuto molti incarichi riservati nella Chiesa e rapporti epistolari di cui non troveremo tracce, amava molto strappare e gettare appunti e ricordi nel cestino<sup>3</sup>.

Anche tenendo conto di questa pratica, stupisce l'assenza completa di appunti, scalette per conferenze e relazioni, annotazioni per la stesura di articoli ecc., specialmente se pensiamo alle carte di un altro grande assistente della FUCI, Emilio Guano, conservate anch'esse presso l'Istituto «Paolo VI». Questo può risultare un limite per la conoscenza del soggetto produttore, ma deve essere considerato in questa sede come una caratteristica del fondo archivistico, e quindi della documentazione sulla quale abbiamo lavorato.

## 2. *Il riordino delle carte, la struttura in serie*

Appurata la mancanza di un'organizzazione archivistica originaria delle carte di entrambi i versamenti e l'unicità del soggetto produttore, Antonio Zama, il riordino ha presupposto la riunione dei materiali in un unico fondo, pur mantenendo la possibilità di riconoscere quello raccolto da Rizzo dalla segnatura sui

<sup>3</sup> Testimonianza di Maria Rosaria Gambuli in S. RIZZO (a cura di), *Don Zama*, cit., p. 122.

documenti: un numero a matita (in alto a destra) che rimanda a quello da lui assegnato nell'elenco iniziale.

Una strutturazione in nuove serie, che azzerasse la precedente, è apparsa discutibile, vista l'impossibilità di poter recuperare tracce di un'ipotetica situazione di partenza: si è quindi ritenuto opportuno mantenere, a grandi linee, l'impalcatura già costruita durante la prima fase di ordinamento a Napoli. Si è però intervenuti per cercare di dare maggiore omogeneità e razionalità alla struttura, articolandola ulteriormente per far sì che corrispondesse agli incarichi di Zama, e favorisse anche le aggregazioni dei nuclei documentali. Certo, anche questa operazione può essere considerata arbitraria, ma se non altro ha il vantaggio di restituire una maggiore coerenza e, in ultima analisi, una maggiore fruibilità della documentazione.

Il fondo archivistico (parliamo di 21 faldoni<sup>4</sup> e 146 fascicoli) copre, in maniera diseguale, un arco cronologico che va dal 1924 al 1997; la consistenza maggiore va dagli anni Sessanta al 1977. La documentazione che riguarda il periodo 1977-1988, gli anni trascorsi come arcivescovo di Sorrento e vescovo di Castellammare di Stabia, è quasi del tutto assente. A spostare il limite cronologico di quasi un decennio dopo la morte (1988) è una raccolta di scritti su Zama, che si è ritenuto opportuno mantenere come parte integrante del *corpus* archivistico.

Ci sembra utile a questo punto una nota sui numeri: sono stati delineati inizialmente un primo versamento di 12 faldoni e un secondo di 3 raccoglitori (con altre carte dell'Azione Cattolica di Napoli che chiaramente non sono state annesse a questo fondo). Si potrebbe pensare a 15 o 16 faldoni come somma, invece ne troviamo 21. La spiegazione è da ricercare prima di tutto nella nuova sistemazione o condizionatura dei materiali in faldoni più piccoli, poi nell'inserimento di altre camicie per contenere le carte dei fascicoli o sottofascicoli, non solo per una migliore conservazione, ma anche per una migliore fruizione. Queste sono le principali operazioni che hanno determinato l'aumento delle buste.

Il fondo dunque si struttura attualmente in cinque serie e quattro sottoserie, così definite<sup>5</sup>:

<sup>4</sup> Utilizziamo i due termini busta e faldone indifferentemente, nell'accezione di contenitore di conservazione. Allo stesso modo, l'uso dei termini camicia e copertina, come raccoglitori dei documenti che costituiscono i singoli fascicoli.

<sup>5</sup> Il lavoro su questo fondo ha previsto la redazione di un inventario con un discreto livello di analiticità, corredato da indice dei nomi di persona, di luogo e di ente, e una numerazione progressiva dei fascicoli legata alle serie e alle sottoserie. La schedatura è stata effettuata con l'ausilio del software Gea (nell'attuale versione 4.06), realizzato nell'ambito del progetto *Archivi del Novecento. La memoria in rete*, promosso nel 1991 dal Consorzio BAICR Sistema cultura, a cui hanno aderito numerosi istituti culturali, tra i quali anche l'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI». Il progetto è volto a costituire una rete di archivi finalizzata all'individuazione e alla valorizzazione delle fonti per la storia italiana del Novecento.

- serie 1. *Carte personali*, 1924-1974 (5 bb.)
- serie 2. *Corsi universitari e insegnamento*, 1942-1967 (3 bb.)
- serie 3. *Azione Cattolica Italiana*, 1947-1975 (1 b.)
- serie 4. *Ausiliare a Napoli*, 1967-1977 (10 bb.)
  - sottoserie 1. *Pastorale a Napoli*, 1967-1977 (1 b.)
  - sottoserie 2. *Conferenza Episcopale Italiana*, 1967-1977 (5 bb.)
  - sottoserie 3. *Conferenza Episcopale Campana*, 1967-1977 (2 bb.)
  - sottoserie 4. *Comitato Episcopale per l'Università Cattolica*, 1967-1974 (2 bb.)
- serie 5. *Scritti di e su Antonio Zama*, 1957-1997 (2 bb.)

Per quel che riguarda le fotografie, che andranno a costituire un'ulteriore serie, al momento non sono state descritte nell'inventario, perché quasi tutte prive di didascalie utili per una corretta catalogazione. Questo materiale comunque, per le sue specifiche caratteristiche ed esigenze, deve essere conservato in condizioni diverse rispetto alla documentazione cartacea, e quindi in spazi separati.

### 3. La descrizione del fondo

3.1. Indicate le caratteristiche generali della documentazione in esame, ci sembra a questo punto possibile entrare nel contenuto delle singole serie. La prima (con materiale per gli anni 1924-1974) prende la denominazione di *Carte personali*, ed è costituita da 27 fascicoli contenuti in 5 buste. Il primo fascicolo raccoglie le pagelle scolastiche dai sette agli undici anni, i successivi tre conservano lettere di incarichi ricevuti, altri due raccolgono corrispondenza (ff. 5-6), e ancora gli ultimi quattro (ff. 24-27) contengono le agende personali; i restanti 17 fascicoli conservano telegrammi e messaggi augurali per varie nomine di Zama. I biglietti di auguri riguardano la nomina a canonico della chiesa metropolitana di Napoli (ff. 7-9), l'incarico di assistente centrale della FUCI (f. 10), il venticinquesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale (f. 11) e la nomina a vescovo titolare di Blanda e ausiliare di Napoli (ff. 12-23).

La definizione di *Carte personali* può forse creare aspettative che rimarrebbero poi disattese al momento della consultazione, risultando fuorviante rispetto al materiale effettivamente contenuto nella serie. Appare evidente l'assoluta prevalenza dei messaggi augurali, a svantaggio soprattutto della corrispondenza che ci aspetteremmo decisamente più corposa dei due fascicoli giunti a noi; in questi, tra le lettere conservate, si possono segnalare i biglietti autografi di mons. Raffaello Delle Nocche<sup>6</sup>, al quale Zama era legato da profondissimo af-

<sup>6</sup> Su Raffaello Delle Nocche (1877-1960), vescovo di Tricarico, si veda la relativa voce in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, diretto da F. Traniello e G. Campanini, vol. III, t. 1, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1984, pp. 296-297. Queste lettere, tutte indirizzate a Zama, si trovano nella serie I, b. 1, f. 5.

fetto. Come abbiamo già detto, questa sostanziale assenza di un carteggio personale ci sembra difficilmente comprensibile, pur tenendo nella dovuta considerazione le testimonianze circa l'abitudine di Zama a lunghe telefonate e la scarsa attitudine alla conservazione delle carte.

Un particolare interesse nella prima serie assumono le comunicazioni di incarico, perché ci permettono un percorso puntuale, benché non completo, nel lungo e articolato *cursus honorum* di Antonio Zama, e ci servono anche per precisare alcuni snodi biografici finora non ben definiti. Tra le comunicazioni raccolte in questi 3 fascicoli, troviamo l'iscrizione all'albo professionale dei giornalisti (1° gennaio 1948), la nomina a rettore della chiesa universitaria di San Marcellino (1° agosto 1948), le nomine inerenti all'Azione Cattolica: assistente ecclesiastico diocesano della FUCI maschile a Napoli (15 novembre 1945, con successive riconferme), vice-assistente ecclesiastico centrale della FUCI (31 dicembre 1949, con successive riconferme), assistente ecclesiastico centrale della FUCI (20 dicembre 1963, con successive riconferme), delegato arcivescovile e assistente ecclesiastico della Giunta diocesana di Azione Cattolica a Napoli (6 settembre 1958) e anche la nomina a canonico della chiesa metropolitana di Napoli (23 febbraio 1963).

Vi sono le chiamate a partecipare a diverse commissioni, il conferimento di svariati incarichi, e troviamo infine l'elezione a vescovo titolare di Blanda e ausiliare di Napoli (24 ottobre 1967) e poi ad arcivescovo di Sorrento e vescovo di Castellammare di Stabia (designazione del 21 maggio, biglietto di nomina del 12 agosto 1977), con due minute di lettere di ringraziamenti di Zama del 28 agosto (giorno successivo alla pubblicazione della nomina su «L'Osservatore Romano»).

Chiudono la serie otto agende relative agli anni 1967-1974<sup>7</sup>, con promemoria, note su incontri, recapiti e appunti vari.

3.2. La seconda serie, *Corsi universitari e insegnamento*, copre un arco cronologico che va dal 1942 al 1967 ed è costituita da 3 buste contenenti 20 fascicoli. I primi appunti riguardano i corsi tenuti da Zama nell'anno accademico 1943-44, a ridosso della sua tesi per la licenza in *Re biblica* (conseguita con lode il 3 novembre 1944 presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma<sup>8</sup>). Tutto il materiale della serie, del resto, è inerente alla sua lunga attività di docente: nella Facoltà Teologica del Seminario arcivescovile di Napoli (confluita poi dal 1969 nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale) per i corsi di Introduzione biblica, Lingue semitiche, Egesi biblica e, dal 1° ottobre 1966, di Dottrina del Concilio Vaticano II<sup>9</sup>; e presso la Pontificia Università Lateranense a Roma, con lettere di incarico per l'insegnamento di Liturgia biblica nel Pontificio Istiti-

<sup>7</sup> Serie I, bb. 4-5, ff. 24-27. Da notare che la prima agenda viene utilizzata dal novembre del 1967, a ridosso quindi dell'elezione di Zama ad ausiliare di Napoli.

<sup>8</sup> Ne troviamo notizia in un certificato rilasciato dall'Istituto Biblico il 23 aprile 1956, *ibid.*, b. 1, f. 3.

<sup>9</sup> Con lettera di nomina firmata dall'arcivescovo di Napoli Corrado Ursi, serie II, b. 7, f. 8.

tuto Pastorale, dal 1958-59. La documentazione è costituita da molti appunti manoscritti (una parte dei quali anche dattiloscritti), schemi sui corsi, tesine e tesi di laurea con commenti e note di Zama, corrispondenza e lettere di incarico per i singoli anni accademici.

3.3. La serie terza, relativa all'*Azione Cattolica Italiana*, va dal 1947 al 1975 ed è costituita da 12 fascicoli (1 busta). Sappiamo che per Zama l'ACI si traduce principalmente come impegno nella FUCI, dal 1945 fino al suo incarico come ausiliare di Napoli nel 1967; i documenti raccolti nella serie riguardano infatti la FUCI per i ff. dall'1 al 9. Il materiale è composto principalmente da programmi, contributi per vari incontri, qualche pubblicazione e poca corrispondenza. Si tratta di carte raccolte più che prodotte da Zama, ma vi sono anche alcuni schemi e appunti autografi.

Tra i documenti, possiamo segnalare i ringraziamenti di padre Gemelli per i contributi alle giornate universitarie del 1958 e 1959<sup>10</sup>, una relazione dattiloscritta di Zama vice-assistente (ottobre 1961) sulla situazione della rappresentanza universitaria<sup>11</sup>, le lettere circolari di saluto e di ringraziamento di Franco Costa e Antonio Zama al momento dell'avvicendamento nell'incarico di assistente ecclesiastico centrale il 28 gennaio 1964<sup>12</sup> e, infine, una lettera di Corrado Ursi a riddosso della sua nomina ad arcivescovo di Napoli nel giugno 1966, per ringraziare Zama degli auguri ricevuti e chiedergli un incontro (per un parere «in cosa di grande importanza»)<sup>13</sup>. Anche il fascicolo 12 riguarda la FUCI, ma contiene materiale appartenuto a Pasquale Saraceno, che fu presidente del circolo fucino di Napoli nei primi anni Cinquanta: si tratta comunque di documentazione di interesse per la serie, quindi è stata mantenuta in coda come fondo aggregato.

I fascicoli 10 e 11 raccolgono invece carte relative a due incarichi di Zama sempre nell'*Azione Cattolica*, a un decennio di distanza l'uno dall'altro: come delegato arcivescovile e assistente ecclesiastico diocesano (1958-1964), e ancora come assistente diocesano (1973-1976). Il primo di questi due fascicoli si apre con la lettera di auguri al nuovo delegato dell'assistente generale dell'ACI Mario Castellano; conserva poi una carta dattiloscritta che descrive un episodio di contrasto della Giunta diocesana di Napoli con Luigi Gedda (1959), con appunti autografi di Zama, cui veniva richiesto un parere sulla vicenda; infine, la sua lettera circolare di saluti e ringraziamenti quando lascia l'incarico in diocesi, nell'assumere quello di assistente centrale della FUCI (6 luglio 1964).

<sup>10</sup> Serie III, b. 9, f. 2. Nella lettera dell'8 agosto 1958 Gemelli scrive a Zama: «Poiché so come gli studenti sono poveri, so che questa somma è molto generosa ed è la testimonianza della bontà dei Suoi giovani e delle parole efficaci che Lei ha speso in mezzo a loro».

<sup>11</sup> *Ibid.*, b. 9, f. 5.

<sup>12</sup> *Ibid.*, b. 9, f. 5.

<sup>13</sup> *Ibid.*, b. 9, f. 6. Gli scrive, inoltre: «Ho sempre apprezzato e ammirato la Sua preparazione culturale e apostolica, il Suo squisito senso sacerdotale. Le riconfermo il mio affetto fraterno. Spero avvalermi della Sua ricchezza interiore per il bene della nostra cara Archidiocesi. Godo di dirLe che mi è gradito il lavoro, che svolge come Assistente centrale dell'*Azione cattolica*. L'accompagno con le mie preghiere, il mio affetto, le mie benedizioni».

Complessivamente, la documentazione di questa terza serie non può certo soddisfare, se consideriamo il percorso di Antonio Zama nell'associazione, ma non si deve dimenticare che proprio nei fondi istituzionali di quest'ultima, sia a livello diocesano che nazionale, si potrà trovare il materiale per poter comprendere il suo lavoro e l'apporto nelle specificità di questi singoli incarichi.

3.4. Articolata in quattro sottoserie, la quarta serie *Ausiliare a Napoli* (1967-1977) risulta essere la più consistente delle cinque in cui è stato strutturato il fondo: sono 10 buste per un totale di 77 fascicoli. Nonostante questo, l'osservazione già fatta a proposito di materiali di raccolta, piuttosto che di documenti elaborati direttamente dal soggetto produttore, assume qui una rilevanza ancora maggiore. Già da una prima analisi delle sottoserie infatti, la seconda e la terza in particolar modo, risulterà evidente la preponderanza nei fascicoli di materiale ciclostilato, inviato in preparazione di assemblee e incontri, mentre di Zama troveremo una modesta presenza di schemi e appunti.

Circa l'articolazione delle quattro sottoserie – che appare piuttosto forzata e comunque 'sbilanciata' nell'accostamento della pastorale con le conferenze episcopali e, soprattutto, con un singolo comitato CEI – va sottolineato ancora una volta il condizionamento del primo ordinamento dato a Napoli. Piuttosto che smantellare interamente l'assetto trovato, si è preferito anche qui mantenerlo almeno in parte, attuando dei collegamenti perlopiù a livello strutturale.

La prima delle quattro sottoserie è la meno consistente (quattro fascicoli contenuti in un faldone) e riguarda la *Pastorale a Napoli* (1967-1977): per la documentazione di questo decennio, che immaginiamo di notevole entità, si dovrà fare riferimento all'Archivio arcivescovile di Napoli. Il primo fascicolo si apre con il cerimoniale della consacrazione episcopale di Antonio Zama l'8 dicembre del 1967, celebrata da Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, che ha come co-consacranti Andrea Pangrazio (arcivescovo di Porto e S. Rufina, segretario generale della CEI) e Franco Costa (vescovo titolare di Emmaus, assistente generale dell'ACI); seguono dei promemoria per incontri, poca corrispondenza e vari opuscoli, da cui si coglie la costante attenzione di Zama per l'insegnamento e l'educazione dei ragazzi. Da segnalare, poi, due biglietti manoscritti del gesuita Ettore Albino di Napoli. Nel primo (14 novembre 1973) il religioso esordisce: «Fraterno Arcivescovo, regge il tu con l'alta carica barese?», facendo riferimento all'avvenuta nomina di Zama ad arcivescovo di Bari, mentre nel secondo (10 gennaio 1974) ribadisce quella che era la convinzione delle sue fonti circa questa notizia rivelatasi infondata<sup>14</sup>. Infine, troviamo dei messaggi di augurio (senza data) scritti per la ricorrenza di s. Antonio dal cardinale Ursi, che esprime a Zama «vivissima gratitudine per la collaborazione intelligente, generosa e costante» che gli accorda<sup>15</sup>.

La seconda sottoserie, *Conferenza Episcopale Italiana*, copre il periodo 1967-1977 ed è costituita da 39 fascicoli raccolti in 5 faldoni. Si tratta quasi esclusiva-

<sup>14</sup> Serie IV, sottoserie 1, b. 10, f. 3.

<sup>15</sup> *Ibid.*, b. 10, f. 4.

mente di materiale ciclostilato relativo alle assemblee generali della CEI (tenutesi a Roma negli anni 1968, 1970 e 1972-1976): convocazioni, ordini del giorno, programmi, elenchi di gruppi di studio, fogli di lavoro, relazioni e presentazioni di progetti, attività e proposte delle singole commissioni (ma non ci sono i verbali). Particolarmente consistente risulta il materiale della 10<sup>a</sup> Assemblea generale (Roma, 11-16 giugno 1973), raccolto in 6 fascicoli (dal 14 al 19), che contiene la prolusione del presidente della CEI Antonio Poma *Evangelizzazione e sacramenti*, con le linee per il programma pastorale, i risultati della ricerca sulla situazione pastorale in Italia e numerosi altri studi, ma nemmeno un appunto di Zama. Anche tra le carte di questa sottoserie si rintracciano molto raramente suoi autografi, comunque sempre schematici, e non si riscontra nemmeno una minuta di relazioni o progetti. Eppure, Antonio Zama tra il 1968 e il 1977 partecipa alle assemblee generali della CEI con ben 10 interventi e una relazione. Tra il 1978 e il 1987, inoltre, ci saranno ancora 11 suoi interventi in assemblea, ma il fondo che stiamo descrivendo non conserva carte significative di questo periodo, quindi diventa comprensibile che non ci sia nulla riguardo agli ultimi interventi.

Oltre al materiale sulle assemblee generali, si segnalano alcune note sulla preparazione del nuovo catechismo (1969)<sup>16</sup>, un carteggio inviato a Zama per conoscenza su contrasti tra la CEI e le ACLI nel 1970<sup>17</sup>, e i ciclostilati per i consigli permanenti del 1974-1975. La sottoserie si chiude con notizie relative alla Consulta generale dell'Apostolato dei laici, all'Ufficio Catechistico nazionale e a varie commissioni CEI, in particolar modo a quella per il laicato: di questa commissione possiamo leggere alcuni verbali di riunione, un dattiloscritto dell'intervento di Zama alla riunione dei presidenti di commissione del 30 settembre 1975 e, infine, una sua lettera dattiloscritta e firmata, indirizzata in qualità di presidente ai membri della Commissione il 5 gennaio 1977<sup>18</sup>.

Terza sottoserie è quella della *Conferenza Episcopale Campana*, 21 fascicoli in 2 faldoni, sempre per lo stesso arco cronologico: 1967-1977. Evidentemente legata alla precedente, questa sottoserie si presenta molto simile nella tipologia dei materiali, in gran parte ciclostilati e relativi a numerose sessioni della CEC, tenutesi in prevalenza a Napoli (ma anche a Pompei, Montecassino, Mugnano del Cardinale, Castellammare di Stabia, Roma, Cava de' Tirreni), dal 1967 al 1977. Ci si riferisce a convocazioni, ordini del giorno, fogli di lavoro, relazioni, attività delle commissioni regionali, comunicati, allegati con progetti e proposte di varie opere assistenziali: Pontificia Opera di Assistenza (POA, poi Caritas italiana), Opera Nazionale Assistenza Religiosa e Morale agli Operai (ONARMO), ecc. Da notare la presenza dei verbali delle sessioni, positivo elemento di distinzione rispetto alla precedente sottoserie.

<sup>16</sup> Serie IV, sottoserie 2, b. 11, f. 3.

<sup>17</sup> *Ibid.*, b. 11, f. 6.

<sup>18</sup> *Ibid.*, b. 15, ff. 35-37; la documentazione riguarda gli anni 1971-1977. Zama è membro della Commissione dal 1972 e ne assume la presidenza negli anni 1976-1979.



Si sottolinea poi la documentazione relativa al piano di riordino della regione conciliare campana (1968)<sup>19</sup>, e quella riguardante l'avvio della Commissione regionale permanente per l'Apostolato dei laici, con Zama designato alla presidenza: se ne conserva la convocazione (con l'ordine del giorno) per la prima riunione del 21 gennaio 1971, inviata da Zama il 30 dicembre 1970 a tutti i componenti della Commissione, con gli auguri per la nomina appena avvenuta; alla convocazione è allegato il documento *L'Azione cattolica per la vita religiosa della Campania – Spunti di osservazioni e proposte*, elaborato dalla delegazione regionale dell'AC<sup>20</sup>. Altri materiali riguardano poi l'operazione di lancio del quotidiano «Avvenire» nell'Italia meridionale nel giugno-luglio 1971 e nell'ottobre 1972<sup>21</sup>. Inoltre, si vuole segnalare la dichiarazione di consenso dei vescovi campani al documento elaborato dal Consiglio permanente della CEI (21 febbraio 1974) su matrimonio e referendum abrogativo della legge sul divorzio<sup>22</sup>; ancora, il *Progetto per la riorganizzazione della Conferenza Episcopale Campania*, bozza di relazione per la Conferenza Episcopale regionale campana a cura di Zama (17 settembre 1976)<sup>23</sup> e, infine, una bozza del comunicato dei vescovi campani contro la legge sull'aborto, elaborato durante la sessione del 7 marzo 1977<sup>24</sup>.

L'ultima sottoserie, *Comitato Episcopale per l'Università Cattolica*, 13 fascicoli in 2 faldoni, va dal 1967 al 1974 ed è l'unica dell'intera serie che differisce per uno dei due estremi cronologici, riducendo l'arco temporale delle carte a disposizione. Presenta il dibattito sulla situazione e i problemi dell'Università Cattolica, con contributi e osservazioni per la riforma dello statuto (1968) e documentazione relativa a riunioni del Comitato negli anni 1968-1974, oltre ad alcuni appunti e promemoria autografi di Zama.

Nel primo fascicolo, troviamo una comunicazione del segretario generale della CEI mons. Andrea Pangrazio del 2 luglio 1968 che parla «della creazione di un Comitato di vescovi allo scopo di assistere l'Università Cattolica del S. Cuore nel momento delicato del suo rinnovamento statutario» e della designazione di Antonio Zama a farne parte; vi è poi materiale della prima riunione del Comitato (1-2 agosto 1968) con suoi appunti autografi. Nel fascicolo successivo troviamo la dichiarazione da far sottoscrivere agli studenti e il comunicato del Comitato episcopale, documenti inviati a Zama dal nuovo rettore Giuseppe Lazzati il 1° ottobre 1968. Si segnalano, inoltre, degli appunti autografi del 4 agosto 1969 con idee generali per l'impostazione delle riforme della Cattolica e

<sup>19</sup> Serie IV, sottoserie 3, b. 16, f. 2.

<sup>20</sup> *Ibid.*, b. 16, f. 5. Nella documentazione di questa sottoserie si possono trovare ulteriori note sull'Azione Cattolica in Campania.

<sup>21</sup> *Ibid.*, b. 16, f. 7 e b. 17, f. 11. Di «Avvenire» si parla ancora in una sessione del gennaio 1975, con dati sulla distribuzione delle copie per ciascuna regione conciliare (b. 17, f. 17).

<sup>22</sup> *Ibid.*, b. 17, f. 15, dal verbale della sessione della CEC tenutasi a Napoli il 21 marzo 1974.

<sup>23</sup> *Ibid.*, b. 17, f. 18. Nello stesso fascicolo, i documenti della prima riunione della Conferenza a Pompei, il 4 gennaio 1977.

<sup>24</sup> *Ibid.*, b. 17, f. 20.

dei suoi pensionati<sup>25</sup> e il messaggio di Paolo VI al rettore Lazzati per il cinquantenario dell'Università (8 dicembre 1971)<sup>26</sup>.

3.5. La quinta e ultima serie, *Scritti di e su Antonio Zama*, è composta da 10 fascicoli contenuti in 2 buste e conserva materiali per gli anni 1957-1997. Il nucleo principale della documentazione, costituito da scritti di Zama, riguarda in realtà il periodo 1957-1965, ma gli estremi cronologici sono condizionati dalle carte raccolte nell'ultimo fascicolo, dove troviamo commemorazioni e contributi pubblicati dopo la sua morte.

Tra i suoi lavori, si segnalano gli opuscoli *La nozione di «Chiesa» nella Bibbia*, testo della lezione tenuta durante la II Settimana di teologia della FUCI (Camaldoli, 27-30 luglio 1957) e *In memoria di S. E. Mons. Raffaello delle Nocche, vescovo di Tricarico*, discorso pronunciato da Zama il 9 gennaio 1961 nella chiesa di San Domenico Soriano a Napoli<sup>27</sup>. Tra i suoi articoli, possiamo leggere alcuni estratti da «Asprenas»<sup>28</sup> (1958-1964), i commenti al Vangelo della domenica pubblicati sul supplemento de «L'Osservatore Romano» (luglio-novembre 1960) e gli interventi pubblicati su «Ricerca» del 1965<sup>29</sup>: anche in questo caso, il materiale qui raccolto non deve considerarsi nemmeno in minima parte esaustivo della sua produzione.

Infine si devono sottolineare, unica traccia documentaria presente in questo fondo per gli anni 1977-1988, alcuni contributi e interventi in qualità di arcivescovo di Sorrento e vescovo di Castellammare di Stabia, tra i quali l'opuscolo con la prima lettera pastorale (14 settembre 1977) e vari articoli<sup>30</sup>. La documentazione relativa a questo periodo è conservata presso l'Archivio Diocesano Sorrentino-Stabiese (ARDISS), articolato in due diverse sezioni: una presso l'Episcopio di Sorrento e l'altra presso gli uffici della Curia arcivescovile di Castellammare. Qui sono conservati diversi faldoni – ancora non sappiamo quanti – con la produzione documentaria a carattere personale e istituzionale relativa a questi anni.

Sono tante, quindi, le fonti cui attingere per studiare la figura di Antonio Zama e cercare di tracciarne un profilo quanto più esaustivo possibile. Con le carte già a disposizione, e quelle che diventeranno consultabili nel tempo, si riuscirà a definire con sempre maggiore chiarezza un quadro documentario su don Zama, indispensabile per tutte le future ricerche.

<sup>25</sup> Serie IV, Sottoserie 4, b. 18, f. 3.

<sup>26</sup> *Ibid.*, b. 18, f. 5.

<sup>27</sup> Serie V, b. 20, f. 2.

<sup>28</sup> Pubblicata dal 1953, «Asprenas» è dal 1969 la rivista di teologia della Sezione S. Tommaso d'Aquino della Facoltà teologica dell'Italia meridionale.

<sup>29</sup> *Ibid.*, rispettivamente nei ff. 3 e 5 della b. 20 e nel f. 6 della b. 21.

<sup>30</sup> *Ibid.*, b. 21, f. 7.